

Giovedì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Martino di Tours****Lectio : Libro della Sapienza 7, 22 - 8,1****Luca 17, 20 - 25****1) Orazione iniziale**

O Dio, che vedi che noi non possiamo sussistere per nostra virtù, concedi, propizio, per intercessione del tuo **beato confessore e vescovo Martino**, che siamo difesi contro ogni avversità.

Uno dei più illustri ornamenti della Chiesa nel secolo IV fu certamente **S. Martino, vescovo di Tours** e fondatore del monachismo in Francia.

Nato nel 316 in Sibarìa, città della Pannonia, l'odierna Ungheria, da genitori nobili ma pagani, ancor bambino si trasferì a Pavia, ove conobbe la religione cristiana. A 10 anni all'insaputa dei genitori si fece catecumeno, e prese a frequentare le assemblee cristiane. Appena dodicenne deliberò di ritirarsi nel deserto; essendo però figlio d'un tribuno, dovette presto seguire il padre nella cavalleria e per tre anni militare sotto gli imperatori Costanzo e Giuliano.

Umile e caritatevole, aveva per attendente uno schiavo, al quale però egli puliva i calzari e che trattava come fratello. Un giorno nel rigore dell'inverno era in marcia per Amiens, incontrò un povero seminudo: sprovvisto di denaro, tagliò colla spada metà del suo mantello e lo coprì. La notte seguente, Gesù, in sembianza di povero, gli apparve e mostrandogli il mantello disse: « Martino ancor catecumeno m'ha coperto con questo mantello ». Allora bramoso di militare solo più sotto la bandiera di Cristo, chiese e ottenne dall'imperatore stesso l'esenzione dalle armi.

Si portò a Poitiers presso il vescovo S. Ilario da cui fu istruito, battezzato e in seguito ordinato sacerdote. Visitò ancora una volta i genitori per convertirli; poi, fatto ritorno presso il maestro, in breve divenne la gloria delle Gallie e della Chiesa.

Desideroso di vita austera e raccolta, si ritirò dapprima in una solitudine montana, poi eresse la celebre e tuttora esistente abbazia di Marmontier (la più antica della Francia) ove fu per parecchi anni padre di oltre 80 monaci. Però i suoi numerosissimi miracoli, le sue eccelse virtù e profezie lo resero così famoso, che, appena vacante la sede di Tours, per unanime consenso del popolo fu eletto vescovo di quella città. La vita di San Martino fu compendiata in questo epigramma: "Soldato per forza, vescovo per dovere, monaco per scelta".

Il nuovo Pastore non cambiò appunto tenore di vita, ma raccoltosi a meditare i gravi doveri che assumeva, si diede con sollecitudine ad eseguirli. Sedò contese, stabilì la pace tra i popoli, fu il padre dei poveri e più che tutto zelantissimo nel dissipare ogni resto di idolatria dalla sua diocesi e dalle Gallie.

Formidabile lottatore, instancabile missionario, grandissimo vescovo. sempre vicino ai bisognosi, ai poveri, ai perseguitati. Disprezzato dai nobili, irriso dai fatui, malvisto anche da una parte del clero, che trovava scomodo un vescovo troppo esigente, resse la diocesi di Tours per 27 anni. in mezzo a contrasti e persecuzioni.

Tormentato con querele e false accuse da un suo prete di nome Brizio. diceva: "Se Cristo ha sopportato Giuda, perché non dovrei sopportare Brizio?" Stremato di forze, malato, pregava: "Signore, se sono ancora necessario al tuo popolo, non mi rifiuto di soffrire. Altrimenti, venga la morte".

Nell'anno 397 udì che a Candate (Candes-Saint-Martin) era sorto un grave scisma: benchè ottantenne, si portò colà, convocò clero e popolo e ricompose gli animi nella pace. Ma stando per tornare alla sua sede, fu assalito da febbri mortali. Volle essere adagiato sulla nuda terra e cosperso di cenere, per morire, come sempre aveva vissuto, da penitente.

Il volto del santo rimase nella morte splendente come se fosse avvolto da una luce di gloria e da molti fu udito un coro di angeli cantare intorno alla sua salma. Alle sue esequie si riunirono gli abitanti di Poitou e di Tours e così cominciarono ad altercare. Dicevano gli uni: " È un monaco della nostra città e noi ne vogliamo il corpo". E gli altri di rimando: "Dio ve l'ha tolto per darlo a noi". La notte seguente, mentre gli abitanti di Poitou dormivano, gli abitanti di Tours si impadronirono del

corpo di Martino, lo gettarono da una finestra su di un battello e lo portarono seguendo il corso della Loira fino a Tours con gran gioia e venerazione. Fu così sepolto a Tours, ove gli fu dedicata la cattedrale e dove egli compì innumerevoli miracoli. Gli Ugonotti violarono quelle sacre spoglie, e dopo averle bruciate, ne dispersero le ceneri.

2) Lettura : Libro della Sapienza 7, 22 - 8,1

Nella sapienza c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.

La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa.

È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti.

Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza. La sapienza si estende vigorosa da un'estremità all'altra e governa a meraviglia l'universo.

3) Commento ⁹ su Libro della Sapienza 7, 22 - 8,1

• **"La Sapienza È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà".** (Sapienza 7, 2-26) - **Come vivere questa Parola?**

È molto bello e consolante (oltre che poetico) dire che la sapienza è "*profumo della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'onnipotente*". Significa che ***l'onnipotenza di Dio non solo esprime in tutta verità la gloria di Lui onnipotente nell'agire ma anche vuole farci intendere che questa onnipotenza è amabile gradevole al nostro pensiero e al nostro cuore come un preziosissimo profumo.***

A volte qualcuno, che non ha familiarità con la Parola di Dio meditata e pregata, prova un senso di paura, e rifiuta quella forza immensa che teme possa schiacciarlo, distruggerlo. Oppure tira via frettolosamente, come se questa l'espressione fosse solo un ammennicolo descrittivo.

Proviamo invece a pensare come è dolce, come è soave percepire coi sensi spirituali questo effluvio dell'Onnipotente Iddio, la cui identità di fondo è amore infinito.

Davvero nulla di contaminato c'è in questa emanazione genuina della gloria di un Padre che - lo sappiamo dal Vangelo - ci ha fatto dono del Figlio suo che ci ha liberati dal peccato e dalla morte accettando di morire per noi.

Qualcuno ha detto: Niente ha un profumo più intenso e puro di colui che lo emana perché in Lui fiorisce un amore vero profondo, tutto donato.

Certo è qui che ***la bellissima immagine del profumo emanato dalla gloria di Dio si salda con l'immagine della luce: quella che rispecchia l'agire di Dio all'insegna della sua infinita bontà.*** Educarci a coltivare i sensi spirituali affinando anche i sensi del corpo, ci porterà a una intensità pura e bella del vivere, anche dentro il nostro quotidiano.

O Padre celeste, aprimi sempre di più alla "sapienza" di quello che Gesù tuo Figlio è venuto a insegnarci. Che noi non sentiamo mai il suo Vangelo e gli insegnamenti della Chiesa come un pesante fardello, ma come un profumo e una luce che rendono veri buoni e belli i nostri giorni a tua gloria Signore.

Ecco la voce di un Teologo Pastore Bruno Forte, arcivescovo di Chieti Vasto : "*La via della bellezza si offre come la forma meno inadeguata per esprimere sia la vicinanza del Dio infinitamente lontano, sia la trascendenza del suo essere più intimo a noi di noi stessi*".

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• ***Nella sapienza c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.*** (Sap 7, 229) - ***Come vivere questa Parola?***

Il capitolo sette del libro della Sapienza è così bello che andrebbe imparato a memoria, per poterlo ricordare in ogni momento! ***Sono ventuno gli attributi riconosciuti allo Spirito della sapienza.*** Ventuno qualità che dicono atteggiamenti, comportamenti, azioni dello Spirito che ciascuno di noi può riconoscere nella sua vita. Modi di essere di Dio, della sua presenza di cui essere certi, da invocare, su cui contare. Anche uno specchio per rivedere se stessi e ispirare ad essi i nostri cammini di conversione, senza fare esami di coscienza moralistici. Basterebbe interpretarne anche solo un paio di queste qualità! Meditiamo quali oggi vorremmo esprimere con la nostra vita: inoffensivo? Amante del bene? Intelligente?

Signore, donaci la sapienza e i nostri passi seguiranno Te.

Ecco la voce del libro della Sapienza : *Sebbene unica, può tutto la sapienza; pur rimanendo sé stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza.*

• ***Nella Sapienza c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.*** (Sap 7,22-24) - ***Come vivere questa Parola?***

Rileggere, anche più volte, questo testo soffermandoci su una qualità dello Spirito qui elencate, può essere un modo efficace per lasciare che questo stesso Spirito ci penetri con tutte le potenzialità del Suo essere Sapienza stessa di Dio.

Un chiarimento da tener ben fermo riguarda ***la differenza tra il SAPERE e la SAPIENZA.***

Il sapere è accumulo di idee e conoscenze acquistate attraverso lo studio, le proprie radici culturali e le proprie esperienze; il sapere serve all'uomo in ordine alla vita personale e relazionale nel quotidiano. Ad esempio conoscere le dinamiche dell'energia elettrica ci serve a tanti scopi lungo la giornata, leggere un'opera letteraria di valore affina in noi la conoscenza di quel che, in bene e in male si cela nel cuore umano .

La sapienza è ben di più perché è dono dello Spirito Santo. A volte nella Bibbia la troviamo del tutto assimilata ad esso. Lo Spirito è infatti la Sapienza stessa di Dio Padre che si incarna tra noi, è Cristo Gesù.

Il testo di oggi ci presta le parole giuste per rivolgerci a Dio, rallegrandoci con Lui, ringraziandolo perché non solo è salvezza inoffensiva, ma "*amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo*".

O Sapienza del nostro Dio, Spirito "*stabile, sicuro, tranquillo, che tutto può*" v 23 effondi in noi l'effluvio della potenza di Dio e noi nel profondo del cuore ne viviamo armonizzati dalla consapevolezza di fede che essa è emanazione genuina della gloria onnipotente. Che altro possiamo volere di più?

Ecco la voce della Bibbia, Proverbi : *Chi ha la SAPIENZA è parco di parole.*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 17, 20 - 25

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 17, 20 - 25

- **"Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione... Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!"**.(Luca 17,20) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ci chiama ad una vigilanza costante e piena di pace, per riconoscere la luce e l'amore di Dio nelle cose ordinarie, quotidiane. Gesù è lui stesso il regno di Dio in persona apparentemente era un uomo come gli altri, non manifestava la sua gloria di Figlio di Dio, eppure è venuto dal Padre per insegnarci la via della sapienza. Egli stesso è la Sapienza!

Già i saggi dell'Antico Testamento avevano riconosciuto che la sapienza non è dagli uomini, ma ha qualcosa di divino: "*Spirito intelligente, santo, unico, molteplice, penetrante...*". E ancora: "*Emanazione della potenza di Dio, riflesso della luce perenne*". Luce intellettuale quindi, che penetra ogni cosa, ma anche luce spirituale, che è molto di più, che fa conoscere le persone, mette in rapporto con Dio stesso e, "*entrando nelle anime sane, forma amici di Dio*". Già questa è una rivelazione molto preziosa; la nostra vita intellettuale è una certa partecipazione alla vita divina.

Nel Nuovo Testamento essa è completata e superata dalla rivelazione di Gesù, **Sapienza divina che illumina tutte le circostanze della vita umana e ci fa vivere in rapporto totale con Dio.**

Non soltanto "*emanazione della potenza di Dio*", ma, come si esprime la lettera agli Ebrei, "*irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, che sostiene tutto con la potenza della sua parola*" (1,3). Ecco il dono di Dio, il regno di Dio in mezzo a noi: se stesso.

Ma bisogna accoglierlo dentro di noi, compiendo così l'ardente desiderio che Gesù ha espresso nella sua preghiera al Padre prima della passione: "*Io in loro e tu in me... perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro*".

- **Quando verrà il regno di Dio?** (Lc 17,20) - **Come vivere questa parola?**

Sono i farisei che interrogano Gesù sul venire del regno, ma forse è anche una domanda che oggi giorno, molti si pongono. **Sovente si dà l'impressione di far coincidere il regno di Dio con la fine del mondo** e così nascono 'profezie' del giorno esatto di tale avvenimento, suscitando la curiosità e la paura di tanti. **Gesù non dà una risposta diretta alla domanda ma ci mette in guardia dalle possibili devianze. Egli indica la via che egli è venuto a proporre, un cammino di fede alla sua sequela che può inserirci, già da adesso, nel regno.** Gesù fa avvertire dai discepoli che c'è un desiderio in ogni credente di vedere Dio, ma ogni persona deve cercare di incontrarlo là dove si trova, nella quotidianità propria. Con l'affermazione di dover soffrire molto ed essere rifiutato dagli uomini, **Gesù vuol farci comprendere la sua via, la via verso Gerusalemme, la croce e la resurrezione. E' la via stretta quella del regno, presente in Gesù e in ogni credente che vuole camminare con lui,** la via della gioia e della sofferenza quotidiana che segna il nostro calvario e la nostra risurrezione.

Signore Gesù, il tuo regno, il regno di Dio, non è un'illusione che inganna. E' già una realtà nascosta dentro il nostro quotidiano. Aiutaci ad aprire gli occhi, le orecchie, la mente e il cuore alla fede per intravedere la tua presenza salvifica e santificante perché il regno di Dio è qui fra noi. Ecco le parole di un grande Papa San Leone Magno : "*Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore*" (Mt 6,21). *Ma qual è il tesoro dell'uomo, se non la messe delle sue opere e il raccolto delle sue fatiche? "Infatti, ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato" (Gal 6,7) e, qual' è la prestazione di ciascuno, tale sarà anche il compenso che riceverà.*

- **«I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: «Eccolo qui», oppure: «Eccolo là». Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!»** (Lc 17,20-21) - **Come vivere questa Parola?**

Tipica dell'uomo di ogni tempo e luogo è la pretesa di avere un controllo sul tempo, quasi di volerlo possedere. Ecco perché, in epoche diverse, questa smania si è manifestata esplodendo spesso anche in forme di paura di un tale panico a volte da procurare guai seri alle popolazioni inermi.

Sì, occorre che la religiosità non scivoli in creduloneria e in bigottismo, dove l'ignoranza della Sacra Scrittura e della Dottrina della Chiesa vengono ad assumere sembianze blasfeme o ridicole.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù dice chiaramente una verità luminosa e consolante: *'Il Regno di Dio è in mezzo a noi'*. Non si manifesta in forme strabilianti; è dentro il nostro quotidiano, come il sole che sfolgora nel cielo libero da nubi e diffonde la sua luce tranquilla e benefica.

Il Regno di Dio, per dirla ancor più esplicitamente è la Presenza stessa del Signore, il Dio con noi: lo stesso Gesù, il Verbo che si è rivestito della nostra debolezza, che ha vissuto tutto della nostra identità di uomini, tranne il peccato.

Nella Sacra Scrittura Egli viene chiamato Emanuele che, non a caso, significa Dio con noi.

Non è certo un epiteto devozionale ma un attributo del Signore Gesù che torna spesso nella liturgia natalizia.

Ecco, Signore, dacci di vivere nel cuore questa certezza di Fede pura e sempre attuale. Il Regno di Dio è la stessa inabitazione tua in noi, perché noi possiamo vivere sempre con te questi nostri giorni compiendo la volontà del Padre, sorretta e illuminata dallo Spirito Santo.

Ecco la voce di un presbitero italiano Pino Puglisi : *Quando il cuore di una persona si arrende a Dio, quando gli dice di sì, allora viene il Regno, allora Dio regna.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per le nostre case, ricche di tutto ma povere di amore e di preghiera, noi ti invochiamo ?
- Per i nostri ospedali dove il dolore annebbia la fede e spegne la speranza, noi ti invochiamo ?
- Per le scuole e per le fabbriche che programmano un avvenire privo di te, noi ti invochiamo ?
- Per un mondo ancora pieno di infelici, sfruttati e perseguitati, noi ti invochiamo ?
- Nella gioia e nel dolore, nella vittoria e nel rimorso, noi ti invochiamo ?

7) Preghiera : Salmo 118

La tua parola, Signore, è stabile per sempre.

*Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.
La tua fedeltà di generazione in generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda.*

*Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino a oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.*

*Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.
Che io possa vivere e darti lode:
mi aiutino i tuoi giudizi.*